



- [Versione cartacea](#)
- [Feed RSS](#)
- [Per inviare materiale](#)
- [Iscriviti alla newsletter](#)
- [Abbonamenti e servizi](#)

 Tutto TeKnemedia

- [Home](#)
- [Art Agenda](#)
- [ArsKey Magazine](#)
- [Galleria Opere](#)
- [Pagine Gialle Arte](#)
- [Pubblicità](#)
- [Contatti](#)

- [Abbonamenti](#)
- [In Primo Piano](#)
- [Distribuzione](#)
- [Recensioni](#)
- [Interviste](#)
- [Numeri arretrati](#)
- [Flash Italia](#)
- [Flash Estero](#)
- [24 ore d'arte](#)
- [Redattori](#)

ArsKey Magazine | Articolo

Restauro sì, ma i restauratori? I lavori al Colosseo e altri paradossi del Bel Paese

Autore: [Viviana Pozzoli](#)

Data: 21.02.2011



L'unanime plauso sollevatosi dopo l'annuncio dell'accordo tra l'imprenditore Diego Della Valle e le istituzioni nazionali e capitoline per il finanziamento del restauro del Colosseo – per il cui piano di interventi è stata messa a disposizione una somma di 25 milioni di euro, che tanto ha acceso l'attenzione dei *media* – si inserisce in un clima alquanto problematico per la cultura della tutela e del restauro in Italia. Il super finanziamento, infatti, non dirime i dubbi sui modi con cui l'intera operazione verrà condotta, ovvero appannaggio di imprese edili e non di imprese di restauro; prerogativa peraltro già ampiamente adottata in altri cantieri romani.

Con un articolo apparso su “La Repubblica Roma” lo scorso 14 febbraio Francesco Ermani, dati alla mano, ha acceso i riflettori sul malcontento dell'ARI, l'Associazione Restauratori d'Italia, che denuncia: “Dal bando si evince che più di nove decimi del lavoro sui prospetti verrà realizzato da operai edili e maestranze varie non qualificate come restauratori. Se questa è la logica dell'intervento sui prospetti esterni, non sembrerebbe migliore il destino delle parti interne dell'edificio (ambulacri del I e II ordine e ipogei)”.

Ci si potrebbe chiedere come sia possibile che delicati interventi vengano affidati a imprese edili invece che a imprese di restauro, quando le prime – categoria OG2, ovvero imprese senza restauratori né operatori

ArsKey Magazine

Seleziona rubrica

In Primo Piano



- [Il MAMbo oltre la crisi](#)
- [La natura domestica di Tea Mäkipää. In dialogo con la curatrice Claudia Löffelholz](#)
- [Contemporary Art Museum di Casoria: e se chiedessimo asilo ai tedeschi?](#)
- [MADRE senza pace. Sguardo sul Museo d'Arte Contemporanea Donna Regina di Napoli.](#)
- [Aleksandr Deineka - Il maestro sovietico della modernità. Palazzo delle Esposizioni di Roma](#)
- [Alle ex Officine Grandi Riparazioni di Torino è in riparazione il motore della cultura](#)

- [Recensioni](#)
- [Flash](#)

- [Recensioni | Arte Contemporanea](#)
- [Dadamaino, Movimento delle Cose alla Galleria Dep Art](#)
- [Recensioni | Arte Contemporanea](#)
- [Valentina Glorioso da NOVALIS Contemporary Art](#)
- [Interviste | Not for profit](#)
- [Forse le cose stanno](#)

Rubriche

- [EVENTI](#)
- [MIX&MATCH](#)
- [ARTE](#)
- [CONTEMPORANEA](#)
- [CULTURA](#)
- [DIGITALE](#)
- [LO SCAFFALE](#)
- [FAIR ART FAIR](#)
- [MUSIKEY](#)
- [NOT FOR PROFIT](#)

ArsKey Bimestrale

- [144.400.500 GLI ACQUISTI PIÙ F](#)
- [DOSSIER E LETTURE](#)
- [ARTKEY EXHIBITION](#)
- [ARTKEY DIARY](#)
- [POLITICHE CULTURALI](#)
- [PROJECT ROOM](#)
- [ARTE E IMPRESA](#)

qualificati nemmeno tra le figure direttive – dovrebbero limitarsi agli interventi strutturali, mentre le altre – categoria OS2, caratterizzata da un alto profilo di qualificazione professionale dei suoi addetti, con una percentuale di restauratori e di collaboratori di beni culturali nel suo organico aziendale – posseggono tutte le competenze necessarie per intervenire sulle superfici pregiate dell'architettura in modo ottimale. È infatti facilmente intuibile anche per un profano che tali superfici necessitano di procedure e professionalità specifiche per le quali l'impresa edile non è attrezzata, tanto più se si pensa che anche una leggera pulitura può determinare la scomparsa di tracce di importante valore storico.

La risposta al quesito di cui sopra sta nella sempre più diffusa prassi di dequalificare monumenti importantissimi, come i monumenti archeologici, spingendoli forzatamente nella classificazione di "monumenti non decorati", così da poterli destinare all'imprenditoria meno qualificata. È quanto sta accadendo al Colosseo ed è accaduto in tempi recenti in altri cantieri della capitale sotto la guida del Segretario Generale del Ministero e Commissario Straordinario all'Archeologia Roberto Cecchi, il quale ha appaltato la maggior parte dei lavori di restauro nel Foro Romano – tra cui le preziose superfici decorate a rilievo del Tempio di Antonino e Faustina, sul cui intervento sono state invitate a partecipare a trattativa ristretta unicamente imprese edili. Come spiega Carla Tomasi, presidente dell'ARI, "Siamo di fronte a una duplice distorsione. Da una parte si dichiarano "monumenti non decorati" opere come il Colosseo o il Tempio di Antonino e Faustina al Foro Romano, come se le loro stesse superfici millenarie non fossero pura e altissima testimonianza storica; dall'altra si afferma che un'imprenditoria edile possa attuare senza danno quelle procedure che costituiscono il fondamento della formazione presso gli Istituti Italiani di Restauro".

È chiaro che il nodo precipuo di tutta la questione sia intrinsecamente culturale. A questa tendenza all'affermazione di figure e imprese poco qualificate nel campo del restauro, pericolosamente diffusa a livello nazionale, si arriva per una sgradevole interferenza tra gli interessi dilaganti dell'imprenditoria edile e la necessità di mantenere il più importante patrimonio culturale al mondo; un sistema "chiavi in mano" – come spiega Lidia Rissotto, direttrice della Scuola e del Centro di Conservazione e Restauro La Venaria Reale – in cui le opere d'arte vengono "declassate, quando va bene, a una *appendice*, a fanalino di coda di una lunga catena di subappalti". E la cosa più paradossale – denuncia Carla Tomasi – è che le procedure conservative sono computate e classificate utilizzando il prezzario-capitolato dei restauratori: "In pratica, si pagano degli interventi alla stregua di lavori di restauro altamente qualificato, ma li si affidano a una imprenditoria non qualificata".



[cambiando? Conversazione con le a.titolo sull'attuale condizione del fenomeno non profit per l'arte](#)

- [Interviste | Arte Contemporanea](#)
- [Intervista a Gabriele Gaspari e Iliara Gianni curatori di Roommates al MACRO di Roma](#)
- [Recensioni | Arte Contemporanea](#)
- [Antiquari da formare cercasi. Al via l'iscrizione dei corsi del secondo semestre](#)
- [Recensioni | Lo scaffale](#)
- [Il disagio della critica. Carla Lonzi nelle nuove edizioni "et.al"](#)

ARSKEY n° 1



[Art atlante regioni](#)

[Menù Regioni](#)

- [Altre segnalazioni](#)
- [Estero](#)
- [Abruzzo](#)
- [Basilicata](#)
- [Calabria](#)
- [Campania](#)
- [Emilia Romagna](#)
- [Friuli Venezia Giulia](#)
- [Lazio](#)
- [Liguria](#)
- [Lombardia](#)
- [Marche](#)
- [Molise](#)
- [Piemonte](#)
- [Puglia](#)
- [Sardegna](#)
- [Sicilia](#)
- [Toscana](#)
- [Trentino Alto Adige](#)
- [Umbria](#)
- [Valle d'Aosta](#)
- [Veneto](#)

[Pagine Gialle Arte](#)

- [Elenco fiere d'arte](#)
- [Elenco musei](#)
- [Elenco fondazioni](#)
- [Elenco gallerie](#)
- [Elenco associazioni](#)
- [Elenco uffici stampa](#)
- [Elenco artisti](#)
- [Elenco curatori](#)



L'Associazione Restauratori d'Italia, in riferimento all'*affaire* romano, chiede dunque con forza: "Perché non affidare il restauro del Colosseo ai restauratori, come prescrive la legge, oltre che il buon senso? Così fu fatto con eccellenti risultati per l'intervento sull'altro anfiteatro italiano, ovvero l'Arena di Verona, recentemente restaurata grazie a sponsorizzazioni di imprenditori, ma affidando l'esecuzione a imprese di restauratori!". Ma la notizia del restauro è stata data e in una società sempre più mediatizzata quello che conta è l'operazione di immagine, non la tutela, non il metodo, non il risultato.

La questione su cui si dibatte è davvero spinosa, e altamente indicativa delle politiche culturali messe in atto nel nostro paese. In gioco, infatti, c'è non solo una questione di etica professionale, né, nello specifico, il destino di *un* monumento, seppure di quello che nel senso comune è *il* monumento per eccellenza, ma lo stesso concetto di tutela del patrimonio culturale – lo stesso cui, per inciso, negli ultimi anni sono stati intitolati svariati corsi di laurea in tutte le università italiane.

Oggi, spiega l'ARI, "si assiste a un generale arretramento della conservazione, legato soprattutto all'uscita di scena di soggetti istituzionali che avevano promosso la cultura della tutela nei decenni passati, come le Soprintendenze e gli Istituti Superiori del Restauro". L'Italia ha poco rispetto del suo patrimonio – l'episodio di Pompei in questo senso è solo l'eclatante punta dell'iceberg – e sta perdendo il ruolo di esempio internazionale nel campo della conservazione. La situazione europea è variegata, ma caratterizzata semmai da un'inversa tendenza alla crescita sul piano culturale, recependo proprio le esperienze della scienza del restauro italiana, anche a livello di formazione (i restauratori italiani sono richiestissimi all'estero nei programmi formativi d'eccellenza).

Lo *status* del restauratore, allo stesso tempo intellettuale e artefice, che nella fase nascente della cultura di tutela moderna è stato una ricchezza, viene oggi visto nel nostro paese, invece, come un ostacolo, una sgradevole interferenza con il pieno e totale controllo del ciclo del restauro avvocato da altre figure professionali e da un'imprenditoria con interessi dilaganti. Si sta così risolutamente emarginando, fino a esautorarlo, un sapere che per decenni ha costituito un'eccellenza del nostro paese, anche a livello internazionale. In questo panorama desolante, Livia Rissotto si chiede paradossalmente se valga la pena di "inseguire l'alta formazione del restauratore ormai riconosciuta a livello universitario dal d.l. 87/2009, quando è poi negata dal mondo del lavoro", o ancora "tentare di normare la qualifica dei restauratori istituendo un concorso finalizzato alla creazione di un elenco ufficiale", peraltro previsto dall'art. 182 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. È sempre più difficile, infatti, cercare di mantenere un livello di qualità e imprenditorialità in un settore in fortissima sofferenza, messo in ginocchio da un contesto di continua precarietà, dove il problema della decurtazione dei fondi – seppur drammatico – è solo marginale.

Insomma, il caso dei lavori di restauro al Colosseo ci pone di fronte all'ennesima dimostrazione di come la cultura – nei suoi multiformi aspetti, tra cui la tutela e il restauro – non sia affatto valorizzata, ma al

contrario ostacolata, negata dalle classi dirigenti del nostro paese, anche quando può essere un'importante fonte di valore economico per i settori dell'industria creativa, della formazione, del turismo e per l'economia italiana nel suo complesso. E questo, purtroppo, non suona certo come una novità.

[Scopri ARSKEY - il cartaceo bimestrale di TeKnemedia.net](#)

[Per abbonarvi Ad ARSKEY, cliccate qui!](#)

[Per abbonare la Vostra sede e distribuire la nostra rivista, cliccate qui!](#)

 **cerca un hotel**
Città: Check in: 1 Gen Check out: 1 Gen
[lastminute.com](#) 

[La Rivista del Restauro](#) Abbonati a Kermes, la rivista del restauro e dei beni culturali www.italiarestauro.it

[Regione Marche](#) Scopri le proposte del Consigliere Regionale Francesco Comi. Entra! www.francescocomi.it

[Preventivi Imprese Edili](#) Confronta Preventivi per la tua Costruzione o Ristrutturazione! www.costruttori-edili.it

Annunci Google